

GdB

SPETTACOLI

Berezovsky al Festival
trascina con Liszt e blues

a pagina 52



Il pianista russo Boris Berezovsky, in un momento del concerto tenuto ieri al Teatro Grande (Ph. Reporter Paletti)

Festival Berezovsky: virtuosismi tra Liszt e l'inatteso boogie-woogie

Il pianista strepitoso al Grande con un programma modificato che spazia dal genio ungherese, Chopin e Ravel a incursioni blues

BRESCIA Successo strepitoso del pianista Boris Berezovsky ieri sera al Teatro Grande per il Festival. Tenendo fede alla sua fama di virtuoso, Berezovsky ha cambiato quasi tutta la prima parte del programma, iniziando con il previsto «Mefisto Valzer» n.1 di Liszt e sostituendo gli annunciati sei Lieder di Schubert-Liszt con il II Quaderno delle Variazioni Brahms-Paganini, seguito dal terzo Scherzo e da tre Valzer di Chopin e da «La Valse» di Ravel. Nella seconda parte ha invece proposto i previsti sei Studi Trascendentali di Liszt. Un programma enorme, di un'ora circa di prima parte con musiche collegate fra loro solo dalla grande difficoltà (e molto pesanti da sostenere), e una seconda tanto ardua da essere incandescente. Ma Berezovsky possiede una tale tecnica da potersi permettere velocità inusita-

te e la prima parte è letteralmente volata via. Un «Mefisto Valzer», ma anche le «Brahms-Paganini», giocati sulla bravura e sulla brillantezza. Enorme sicurezza, suono leggero, cristallino, un tripudio di scale, arpeggi, ottave... estrema regolarità e controllo, eccellente uso del pedale. Così facendo, però, il suono non era molto vario, Berezovsky trascurava le parti lente, quasi ponendo il fraseggio, i significati musicali in secondo piano rispetto al virtuosismo. Alcune pagine le ha offerte con maggiore profondità: il terzo Scherzo e le tre ultime Variazioni di Brahms. Eravamo strabiliati da tanta bravura, perplessi però sulla ricerca e sul pensiero musicale di Berezovsky. Le perplessità si sono completamente dissipate nella seconda parte, nella quale Berezovsky è stato veramente magnifico. Gli Studi Trascendentali di Liszt sono

certamente uno dei suoi cavalli di battaglia, ma non è da tutti cominciare con «Mazeppa», che ha interpretato con fuoco, senso epico e realizzando «crescendo» interni. Con grazia, certa sottile ironia, è poi passato a «Feux follets» (insidioso anche per lui, data l'eccessiva velocità); con ardore e con una vasta gamma di sonorità ha poi affrontato «Wilde Jagd», con raffinatezza e poesia «Ricordanza», con intensità e fascino il n.10 (senza titolo), con densa malinconia il bellissimo «Harmonies du soir». Supervirtuoso ma anche musicista finissimo Boris Berezovsky, che alle grida di «bravo» e agli applausi che non finivano più, ha risposto con quattro bis: due di Albeniz (Granada e Asturias), il secondo Preludio di Gershwin e uno scatenato boogie-woogie di Morton Gould.

Fulvia Conter